



La lingua madre, un patrimonio da preservare

Pluralismo linguistico

Carlo Marroni

C'è una data che segna la nascita della figura fondamentale dell'interprete: 20 novembre 1945. Quel giorno iniziò il processo di Norimberga, che vedeva alla sbarra doversi alti esponenti nazisti. C'erano le quattro nazioni vincitrici in veste di procuratori e giudici, e molti testimoni. Ognuno con la sua lingua. Ma anche ai

criminali per la prima volta venne data la possibilità di capire e farsi capire, e questo grazie alla rivoluzione dell'interpretariato. Da allora il mondo è cambiato a fondo, ma capire, comprendere e includere resta la missione fondamentale di una lingua, soprattutto della lingua madre.

È l'obiettivo della seconda edizione del festival *LaLinguaMadre* - *La lingua che conviene*, che con cadenza biennale *Aiic*, Associazione Internazionale *Interpreti di Conferenza* - Regione Italia, dedica al pluralismo linguistico in generale e alla lingua italiana in particolare.

LaLinguaMadre - di cui si è parlato ieri in Senato con esperti, linguisti, economisti, giuristi, scrittori, traduttori, storici, imprenditori - è parte di una campagna per un dibattito concreto su una potenziale politica linguistica per la madrelingua, che coinvolga apertamente tutta la comunità dei parlanti. «La lingua italiana racchiude valori identitari in cui si riflettono tradizioni, costumi e le culture che uniscono la nostra comunità. È un intenso elemento di coesione, generatore di quel senso di appartenenza che accomuna anche i tanti connazionali all'estero e quanti riconoscono nella lingua e nella cultura italiane un valore universale. Un patrimonio culturale vivente dinamico, che si rinnova a

fronte delle trasformazioni globali, custodendo, al contempo, la memoria del passato» scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio. Dice Luisa Malentacchi, vicepresidente di *Aiic* Italia e promotrice del progetto: «La lingua italiana, come ogni lingua madre, è una risorsa di pari dignità rispetto al patrimonio artistico, paesaggistico, culturale e gastronomico. Per questa ragione è importante non solo tutelarla, ma anche valorizzarla. Si tratta non solo di un'esigenza culturale, ma anche di un interesse

**NELL'EVENTO
AL SENATO
L'ALLARME
DEGLI INTERPRETI
PER DIFENDERE
E TUTELARE
L'ITALIANO**

economico nazionale». Insomma, al fondo il messaggio è quello di generare un dibattito concreto per delineare una politica linguistica che sostenga e promuova creativamente la lingua madre in un ecosistema di genuino pluralismo linguistico, ma senza forme di protezione artificiale, senza divieti né riserve di caccia, ma attraverso incentivi e investimenti. Il festival è organizzato da *Aiic* Italia in collaborazione con la sezione



greca dell'Associazione e con l'Università di Cagliari. Lingue figlie di due civiltà trainanti nell'antichità, il greco e l'italiano oggi faticano ad affermare il proprio peso semantico e culturale e rischiano una perdita di potenziale creativo, ma anche economico. **Aiic** vuole proiettare un'immagine degli interpreti e dei traduttori come agenti culturali autorevoli, al di là dei servizi professionali. «Le lingue madri soffrono degli effetti di un retaggio nostalgico, risultano appiattite dall'inglese globale e dall'intelligenza artificiale, e stentano a trovare gli spazi e la spinta creativa per trovare nuove forme adatte a ridefinire i concetti di fronte ad una realtà che cambia, soddisfare nuove esigenze, esprimere tutte le sfumature, tutti i particolari che non pagano, tutti i colori della nostra vita», sottolinea Malentacchi. Certo emergono anche realtà sorprendenti, come il fatto che in Europa appena il 13% della popolazione domina perfettamente l'inglese, e meno la metà se la cava: «Il tasso di inclusione linguistica è inferiore rispetto alla percezione» osserva l'economista Michele Gazzola. Lo scrittore Diego Marani, inventore della lingua-gioco Europanto – lancia l'allarme: «Si ricorre all'inglese quando non si crede all'Italia. C'è una bassa stima nella nostra lingua». Il costituzionalista Sabino Cassese rileva come nella nostra Carta non è stato determinato che l'italiano è la lingua nazionale: «Il messaggio è che la lingua va oltre la Costituzione, è destinata ad avere una vita più lunga». All'inizio dell'evento al Senato è stato proiettato un filmato con alcune attrici che hanno recitato un messaggio di Elena Ferrante. Un frammento: «Quando dico che sono italiana perché scrivo in italiano, intendo che sono completamente italiana, ma italiana nell'unico modo in cui sono disposta ad attribuirmi una nazionalità. Non mi piacciono gli altri modi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



175906